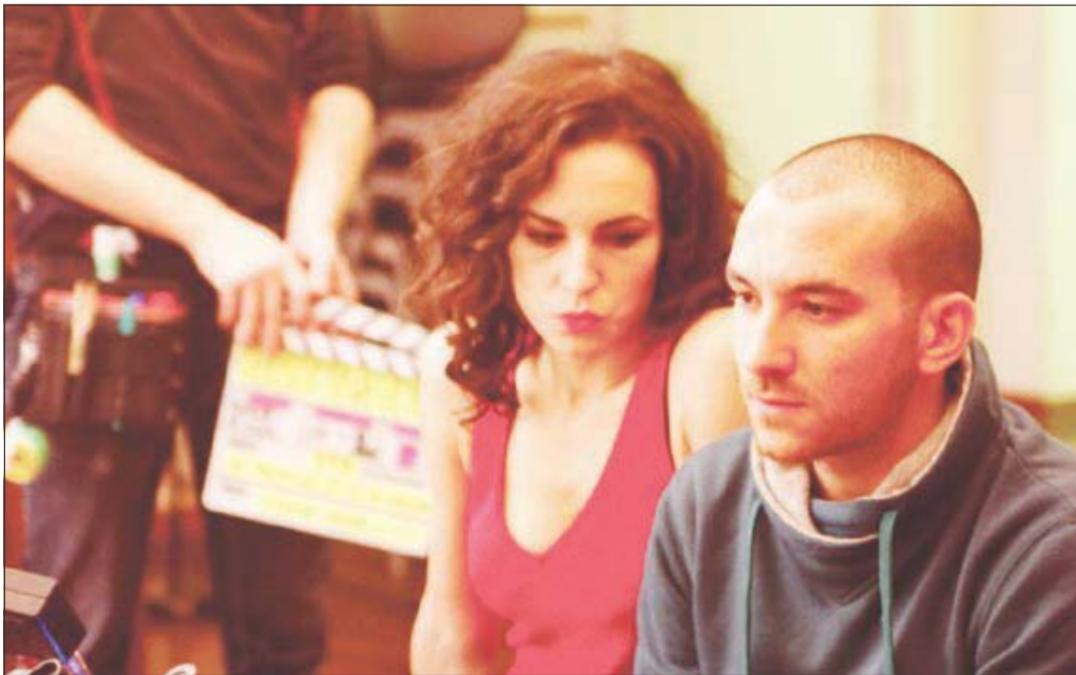


Al Partenio il confronto con il regista Pacifico promosso da Libera e Zia Lidia

## “Il coraggio di Gelsomina”

“Un’eroina trucidata dalla camorra, a lungo dimenticata dallo Stato”

“E’ un film che vuole essere fortemente politico”. Lo sottolinea con forza il regista **Maurizio Pacifico** nel presentare “Gelsomina Verde”, pellicola prodotta da Lama Film, Bartleby Film con Rai Cinema e dedicata alla ventunenne torturata e uccisa dalla camorra nella prima faida di Scampia il 21 novembre del 2004. Questa sera, alle 20.30, sarà ospite al cinema Partenio insieme all’attore **Davide Iodice** di un confronto promosso dall’associazione cinematografica Zialidia e da Libera. A discutere con Pacifico e Iodice, **Giuseppe Sepe**, giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli, **Emilia Novello**, referente di Libera, **Francesco Iandolo**, attivista di Libera e **Michela Mancusi** dello Zia Lidia. “Il messaggio che la pellicola vuole lanciare è rivolto innanzitutto alle istituzioni, non si può combattere la camorra - prosegue il regista - con l’esercito, bisogna offrire delle alternative alle comunità in cui più alto è il tasso di criminalità, bisogna educare le nuove generazioni allo sport, alla cultura, al volontariato. Ancora oggi alcune periferie sono abbandonate dalle istituzioni”. Spiega come “il film nasce da un cortometraggio ‘114’, - Mina era la 114esima vittima di camorra nel territorio di Scampia nel 2004 - frutto di un laboratorio promosso da Sky e Cattleya con alcune associazioni napoletane, nel tentativo di offrire narrazioni alternative a Gomorra. Poi la decisione del produttore Arcopinto di investire in questa storia e trasformarla in un film”. Sottolinea come “L’idea da cui sono partito era quella di fare chiarezza sui tanti punti oscuri nella storia dell’uccisione di Gelsomina, emblema del coraggio di tanti cittadini comuni. La sua unica colpa era quella di aver frequentato Gennaro Notturmo passato poi con gli scissionisti di Secondigliano. Malgrado le torture, Mina op-



Sul set del film

porrà sempre il silenzio alle richieste continue degli aguzzini di collaborare. Non voleva avere nulla a che vedere con questa guerra tra clan che imperversava sul territorio. Lo aveva ripetuto più volte agli amici. Eppure a tradirla saranno proprio la sua gente, sarà l’uomo per il quale aveva lavorato come babysitter a tenderle un agguato, l’assassino stesso conosceva Mina fin da ragazzina mentre gli amici nascondevano i killer e tradiranno la sua memoria. Subito dopo l’omicidio, Gelsomina stessa sarà sospettata di essere coinvolta in attività criminali”. Il regista chiarisce come “ho scelto di raccontare questa storia attraverso flash, frammenti, andando al di là delle semplici narrazioni cronologiche. Il ri-

sultato è un ibrido tra documentario e finzione, con immagini di repertorio e la partecipazione del fratello di Gelsomina, Francesco, che interpreta sé stesso, elementi che si affiancano alla finzione cinematografica. Non volevo la spettacolarizzazione dei luoghi, di qui la scelta di ambientare la vicenda in un altro spazio, ricostruita attraverso l’espedito di una compagna guidata da Davide Iodice che vuole metterla in scena, a partire da una residenza teatrale a Polverigi. Ho voluto puntare su attori provenienti da tutta Italia e un linguaggio metaforico, lontano dall’oleografia della criminalità raccontata al cinema e nelle serie TV”. Quindi chiarisce come “altra questione controversa è quella del

mancato risarcimento per le vittime innocenti di camorra. La famiglia di Gelsomina non lo otterrà mai dallo Stato italiano. Una decisione giustificata dal governo sulla base di una clausola, poichè il risarcimento non spetta alle vittime che hanno tra i familiari persone legate alla criminalità. La famiglia accetterà, invece, il risarcimento del boss, altra scelta contestata da tanti, perchè giudicata eticamente inaccettabile, senza tenere in considerazione il contesto a cui si fa riferimento. Negare ad una famiglia che ha perso una figlia in un territorio come quello di Secondigliano significa negare loro la possibilità di ripartire”. Il regista ha voluto, infine, che il film fosse distribuito su 1985, piattaforma senza editore, fatta da alcune sale di qualità, per ribadire lo spirito che contraddistingue la pellicola.

“No all’esercito.  
Ripartiamo  
dalla cultura”

Il 23 novembre si proietta in città il film documentario di Preziosi

## “La legge del terremoto”

Arriva in sala nell’anniversario del sisma dell’80, dopo il plauso della critica al Festival del Cinema di Roma dello scorso anno, il film-documentario “La legge del terremoto”, di e con Alessandro Preziosi. Un viaggio emotivo nel cuore di uno dei più grandi misteri geofisici, della storia dei territori e delle persone che c’erano e che ci sono.

Il film è uscito il 15 novembre, distribuito da Luce Cinecittà, con un tour di proiezioni alla presenza del suo autore, con una proiezione fortemente simbolica a L’Aquila, nell’Auditorium del Parco progettato da Renzo Piano. Il 23 novembre, alle 19.34, la pellicola arriva al Multisala Partenio per celebrare i 41 anni dal sisma che sconvolse l’Irpinia. L’iniziativa è promossa dal Circolo di cultura



Una scena del film

cinematografica Immaginazione, in collaborazione con il Lacedo d’Oro International Film Festival di Avellino.

In sala sarà presente anche l’autore, con il quale, al termine della proiezione, è in programma un incontro. L’autore consegna un diario di appunti in cui alla

narrazione si affiancano le percezioni interiori delle tragedie collettive, mette insieme frammenti di esperienze, dolore, umanità, a partire dal terremoto del Belice del 1968, passando per il Friuli, l’Irpinia, L’Aquila, fino alla più recente tragedia di Amatrice.

Lo fa attraverso le voci di testimoni come Erri De Luca, Francesco Merlo, Giulio Sapelli, Vittorio Sgarbi, Mario Cucinella, Pierluigi Bersani, Angelo Borrelli, Grazia Francescato e straordinari documenti d’archivio. E’ lo stesso regista a sottolineare in numerose interviste come “Per rimettersi in piedi dopo un trauma è fondamentale aprirsi alla grazia della vita, senza restare al centro del proprio dolore o della propria emozione nella posizione della vittima. La sofferenza è uno stru-

mento di indagine e di conoscenza di noi stessi molto potente. Nei momenti di crisi bisogna rimboccarsi le maniche e agire”.

Per ribadire come “Ogni terremoto è diverso eppure, assurdamente, uguale. In Italia non c’è un momento in cui potresti permetterti di non pensare ad un terremoto. Perché sarebbe come non curarsi a sufficienza degli imprevisti, e l’imprevisto è l’improvviso che palesa le nostre debolezze, rimaste senza nessuna difesa. L’Italia questo lo sa bene, e da secoli aspetta con una memoria latente ma pronta a riaffiorare, la legge esistenziale più nota ai suoi figli. È una legge nota a uomini illustri e meno illustri, e una legge che ferisce persone e opere d’arte. È una legge che si impone. È la legge del terremoto”.

### LO SCAFFALE

#### Senso e Sensibilia secondo Austin

“Senso e Sensibilia” di John Austin, pubblicata postuma nel 1962 e riproposta dalla casa editrice Mariettai, raccoglie le note dell’autore sui problemi della percezione e sui temi fondamentali della conoscenza, della certezza e della realtà. L’autore le preparò, a partire dal 1947, per le sue lezioni e per i famosi Saturday Mornings, incontri settimanali informali ai quali intervennero e si formarono



Il volume di Austin coloro che sarebbero diventati, negli anni Sessanta, i più noti filosofi del linguaggio ordinario: Grice, Pears, Strawson, Urmson e Warnock. Il testo è ormai un classico e rimane un esempio ineguagliato di lucida esposizione teorica in una brillante forma argomentativa, leggibile a qualsiasi livello data l’assenza di ogni tecnicismo linguistico. Una riflessione sempre valida sul rapporto tra linguaggio, realtà e conoscenza,

#### Un minuto prima di mezzanotte

E’ un romanzo che racconta la magia della vita quello che consegna Tome Ellen in “Un minuto prima di mezzanotte”, Harper Collins. Protagonista è Bene, insoddisfatto del suo matrimonio con Daphne. Così quando Alice, la sua vecchia fiamma dell’università, lo racconta, Ben si chiede se tanti anni prima abbia fatto la scelta giusta rinunciando a lei. Tutto cambia una sera, quando Ben viene avvicinato da uno strano uomo, occhi sottili come fessure, brillanti di luce irresistibile. Sembra solo un venditore di orologi, ma ha la strana capacità di leggere nell’anima. Gli lascia in mano un orologio rotto, con la lancetta dei minuti ferma un minuto prima di mezzanotte. Si ritroverà catapultato nel dicembre di quindici anni prima, lo stesso giorno in cui ha conosciuto Daphne e lasciato Alice.



La copertina